

LOTTA ALLA PEDOFILIA



**Don Fortunato Di Noto
ai Media: "Aiutateci"**

di Rino Spampinato

2

GELA

**Bisogna investire
sul porto**

di Totò Sauna

4

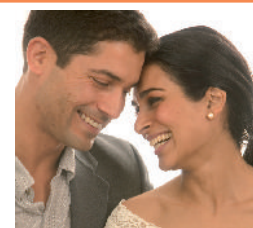
ENNA

**Alla Kore convegno
nazionale dell'UCSI**

di Tiziana Tavella

6

PROCREAZIONE RESPONSABILE



**Attivato a Gela
un Centro
per la promozione
del metodo Billings**

di Salvina Farinato

8

EDITORIALE

L'idolatria genera violenza

Il 7 ottobre scorso duecentomila persone di ogni popolo, razza e nazione sono sfilate da Perugia ad Assisi per invocare la pace e, di conseguenza, il rispetto dei diritti di cui ogni persona umana è titolare e che in troppe parti del mondo sono contestati, violati e vilipesi con grande oltraggio alla dignità e al rispetto dovuto ad ogni uomo e donna. Un'occasione per riflettere anche sul rapporto tra pace e giustizia. Si può parlare di pace nei luoghi dove la legge non arriva, dove la sopraffazione è la norma, dove la legge è sepolta dall'ignoranza? La numerosissima partecipazione alla manifestazione era conseguenza dell'onda emotiva dei tragici eventi in corso di svolgimento nell'ex Birmania e la protesta pacifica e solidale dei monaci disarmati e scalzi.

Mi sembra che la pace e la giustizia, come pure il perdono, non siano realtà oggettivamente o imponibili per legge, ma debbano ricondursi ad una dimensione strettamente personale che poi sfocia necessariamente in una prospettiva più ampia che coinvolge la società. Tante volte nella storia abbiamo usato la parola giustizia per giustificare la violenza e la guerra. Quante guerre sono state giustificate! Ci sono attualmente in corso guerre preventive, giustificate dallo scopo di esportare la giustizia e la democrazia. C'è addirittura una dottrina della guerra giusta e ci sono state pure delle "guerre sante" condotte dai cristiani, come quelle che pretendono di combattere gli aderenti alla jihad islamica in nome di Dio. Né si possono fare differenze tra credenti e non credenti.

La vera differenza non è tra chi crede e chi non crede, ma tra chi è idolatra ed chi non lo è. Spesso anche nelle religioni ci sono uomini e donne idolatri e c'è l'idolatria della propria esperienza religiosa. Quando scatta l'idolatria scatta la violenza. Pensiamo all'idolatria di una ideologia, della ragione, della scienza. Ogni idolatria genera violenza e intolleranza. Quando si è anti idolatri davvero ci si mette al servizio del prossimo, soprattutto dei più piccoli. Verrebbe da dire, parafrasando il cap. 25 di Matteo: "avevo bisogno di giustizia e me l'avete donata", come "avevo fame e mi avete dato da mangiare". Questo è il vangelo dell'anti idolatria che mette insieme credenti e non credenti, tutti coloro che hanno la capacità e il dono di inginocchiarsi davanti ai piccoli che domandano giustizia e pace. L'idolatria attraversa tutti. È qualcosa che noi produciamo, che mettiamo sull'altare della nostra vita, e per servire questo idolo da noi prodotto facciamo violenza sugli altri. Questo è il meccanismo e questo attraversa credenti e non credenti.

Solo un cuore pacificato come quello di Francesco, un cuore non autocentrato ma con il baricentro al di fuori di sé, può permettere ad ognuno di cantare la bellezza della natura e di chinarsi sulle piaghe del lebbroso con la stessa intensità e delicatezza di chi è veramente libero per amare. Ecco perché Assisi è il luogo più significativo per la marcia della pace.

Giuseppe Rabita

Fatima, richiamo alla conversione



Migliaia di pellegrini hanno partecipato a Fatima, in Portogallo, alle celebrazioni in occasione del 90mo anniversario dell'ultima apparizione. La Madonna del Rosario apparve a tre pastori Francisco, Giacinta e Lucia e ci fu il "miracolo del sole". La polizia portoghese ha stimato in circa 250.000 le persone che hanno partecipato alle cerimonie, presiedute dal cardinale Tarcisio Bertone, conclusive delle celebrazioni per le apparizioni, dal 13 maggio al 13 ottobre 1917.

In quegli appuntamenti la Madonna affidò ai tre pastorelli portoghesi un messaggio per ogni uomo, ogni donna e ogni bambino. Lucia, Giacinta e Francesco avevano portato al pascolo un piccolo gregge nella Cova da Iria, nei pressi della cittadina di Fatima, ed avevano appena recitato il Rosario quando una "Signora più splendente del sole", dalle cui mani pendeva un rosario bianco, apparve loro chiedendo di pregare molto. Quella "Signora" tornò a manifestarsi altre 5 volte, rivelando poi di essere "La Madonna del Rosario". Ai tre pastorelli Maria affidò il compito di chiedere al mondo preghiere e penitenze per la conversione dei peccatori, e in particolare per la Russia, ed ancora rivelò profezie: il cosiddetto "Segreto di Fatima". La Madonna permise di rivelarne le prime due parti, chiedendo di non svelare pubblicamente la terza fino a quando i tempi fossero stati maturi. Il messaggio di Maria era strettamente connesso agli eventi storici e politici del tempo, le profezie, una a una, si sono realizzate e a Fatima, intorno al santuario dedicato a Maria, ha visto la luce un grande movimento spirituale da parte di masse di fedeli sempre più numerosi. Dopo la morte prematura di Francesco e Giacinta, pochi anni dopo le apparizioni,

sarà Lucia, entrata nel Carmelo di Coimbra a descrivere dettagliatamente nelle sue memorie i dialoghi con la Vergine e a serbare, fino al 2000, la terza parte del segreto: la visione del "vescovo vestito di bianco" che cade "come morto" sotto i colpi di armi da fuoco. Suor Lucia muore il 13 febbraio del 2005, l'anno dopo la sua salma viene tumulata nel santuario dove sono sepolti i cugini. Il messaggio della Madonna di Fatima è l'invito della Mamma celeste ai suoi figli a tornare sulla via della luce, a pregare molto, soprattutto con il rosario, e ad avere coscienza del peccato.

A novant'anni dalle apparizioni, «Fatima continua ad essere un faro di consolante speranza, ma anche un forte richiamo alla conversione». E «la luce che Maria ha fatto risplendere agli occhi dei Pastorelli, e manifestatasi a tanta gente nel miracolo del sole il 13 ottobre, indica che la grazia di Dio è più forte del peccato e della morte».

È attorno a questo nucleo che il cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato vaticano e Legato pontificio, ha centrato domenica 14 l'omelia della Messa che ha chiuso le celebrazioni per il 90° anniversario dell'ultima apparizione. I pellegrini accorsi per l'occasione hanno gremito la nuova chiesa dedicata alla Santissima Trinità, inaugurata dallo stesso Bertone venerdì 12, e il grande piazzale che la separa dal «vecchio» santuario.

Nella sua relazione, mons. Jorge Ortega, arcivescovo di Braga e presidente della Conferenza episcopale portoghese (Cep), ha detto che "il santuario di Fatima non può apparire solo come un sacro recinto, ma deve essere capace di esercitare l'influenza della propria testimonianza sulle strutture sociali, politiche ed eco-

nomiche di tutto il mondo". «Le apparizioni del 1917 hanno posto questa località nella mappa del cristianesimo, ma spero che l'esperienza di Fatima continui a raggiungere il cuore e soprattutto l'intelligenza delle persone», ha aggiunto. «Fatima - ha detto Ortega - non deve considerarsi solo un luogo di pellegrinaggio dove si compiono promesse, ma piuttosto un Vangelo aperto e un luogo di riflessione interiore che permetta di comprendere ciò che Dio si aspetta da ciascun individuo e dalle diverse comunità cristiane». L'arcivescovo di Braga ha affermato che «la nuova basilica della Ss. Trinità si distingue per la sua grandiosità e il carattere ardito dell'architettura, ma al tempo stesso conserva la particolare preoccupazione di assecondare le esigenze di riconciliazione e di adorazione dei fedeli». «In tal senso - ha concluso - il santuario ha inteso aprirsi artisticamente al mondo intero, mostrando l'attualità di un Vangelo disponibile al dialogo con la cultura moderna».

dal Sir

appunto

Il bene comune oggi. Un impegno che viene da lontano. È il tema della XLV Settimana Sociale dei cattolici italiani che si svolge dal 16 al 21 ottobre a Pisa e Pistoia nel centesimo anniversario della sua istituzione. Nel prossimo numero presenteremo l'esperienza dei delegati diocesani.

PEDOFILIA Don Fortunato Di Noto e l'autrice Fabiola Polara in due interventi in favore dei bambini

I mass media stiano dalla parte giusta

Un incontro emozionante, quello con don Fortunato Di Noto, a margine del convegno nazionale dell'Ucsi svoltosi ad Enna. Quello che colpisce in lui è la sua disarmante pacatezza, anche quando racconta della sua dura e lunga battaglia contro la pedofilia intrapresa anni addietro con la sua associazione, nata nella sua parrocchia Madonna del Carmine di Avola, a cui diede il nome «Meter, Associazione Onlus», e che l'ha fatto conoscere in Italia e nel mondo come il «prete anti-pedofili» (anche se non ama molto essere chiamato così).

Meter vuol dire grembo, origine, fonte di vita, accoglienza, protezione. Don Di Noto inizia, con questo spirito e con questa formula associativa la sua battaglia, e con la sua carica prorompente rinnova in profondità stile e metodo di lavoro nella lotta contro la pedofilia, la pedo-pornografia per la tutela dell'infanzia. Raccoglie attorno a sé e alla sua associazione molte persone competenti e motivate capaci di dialogare con la società in cui vivono. Acquisendo in questi anni l'esperienza necessaria a lottare e a essere sempre più impegnati, contro la pedofilia e lo sfruttamento sessuale dei bambini; promuovendo diritti e favorendone la tutela. Rendendo l'abuso e l'omertà che lo copre con i suoi paludosi silenzi, un crimine insopportabile per la coscienza collettiva.

Nasce così «Progetto Infanzia - Uno sportello Meter in ogni parrocchia (e nelle realtà anche laiche)». Dice don Fortunato: «Meter e parrocchia sono le architravi del progetto. Avere uno «sportello Meter» in ogni parrocchia, significa avere un punto di riferimento riconoscibile e credibile, dove si promuove una cultura dell'infanzia che rassereni l'ambiente e tuteli di fatto i nostri bambini». È questa, una forma inedita di carità pastorale, ispirata a don Noto da un pensiero di Paolo VI: «L'impegno per l'infanzia nella

Chiesa non è un impegno transitorio, ma permanente».

La sua è una lunga battaglia ma che per la mole di lavoro che svolge, non trova nel mondo dei media la giusta visibilità.

Anche se poco evidenziata, in questo momento permette comunque di rendere visibile e sensibile un fenomeno estremamente sommerso, conosciuto ma non visibilizzato e quindi l'informazione, se fatta correttamente, diventa un'opportunità, perché la conoscenza del fenomeno può sicuramente sensibilizzare il mondo della politica, della cultura e della famiglia. Parlare di pedofilia e di abusi sessuali all'infanzia oggi è veramente difficile, perché non è percepita con normalità. Voglio fare un confronto con la mafia: noi contro la mafia potremmo, sia da un punto di vista dei mass media sia sociale, scendere in piazza, fare manifestazioni, ricordare le vittime della mafia; se invece dovessimo organizzare una manifestazione pubblica contro gli abusi sessuali sui bambini non ci sarebbe la presenza di nessuno, nessuno scenderebbe in piazza a manifestare.

Da cosa nasce questa paura, questa diffidenza?

La diffidenza nasce dal fatto che è un problema che va a toccare le emotività di ogni persona sensibile e questo è un doppio problema, nel senso che «io so e conosco» però è bene che non mi faccia coinvolgere perché emotivamente troppo impegnativo. Allora avviene in noi una specie di corto circuito mentale, non permettendoci di affrontare seriamente il problema. L'altro problema è che potrebbe nascere in me la sindrome del giustiziere oppure pensiamo «in fondo in fondo cosa c'è di male», oppure cosa assurda e inaccettabile, avviene la normalizzazione.

Quindi rendere maggiore visibilità al fenomeno sui media può anche risultare controproducente?

Certo, se dobbiamo applicare il concetto all'informazione anche qui nascono i problemi. Ad esempio il problema della spettacolarizzazione del fenomeno, che non giova a nessuno, il problema dell'informazione velata cioè non c'è questa capacità di dire la verità, di dire le cose come veramente stanno. Però dobbiamo fare in modo che la sensibilizzazione e la lettura dell'informazione possa diventare una sollecitazione a leggere di più, affinché non accada mai questo fenomeno. I dati a livello mondiale sono agghiaccianti, non possiamo pensare che nel mondo ci siano 158 milioni di bambini vittime di abusi sessuali, non possiamo non pensare ai milioni di bambini coinvolti ogni anno nel mercato della pedo-pornografia, non possiamo non pensare che, lasciatemelo passare, c'è una corresponsabilità di alcuni media, di chi passa, anche in buona fede il messaggio pro-pedofili e non antipedofili, e questo è grave. Prendiamo ad esempio il caso accaduto di recente del partito pedofilo olandese. Tutti i mass media ne hanno parlato, ma senza contraddittorio, senza capire che non è un'amplificazione data ai bambini vittime di abusi ma solo a chi di queste violenze ne è il responsabile: il pedofilo. I media ci devono aiutare, che ci sia la proporzione nel dare spazio, perché la lobby pedofila nel mondo ha una rete capillare, ha un'agenzia di stampa, ha tv, radio; quindi diventa la normalità che dicevo prima, allora dobbiamo contrapporre l'informazione sana, pulita a difesa e garanzia del minore.

Cosa significa, e perché, l'impegno suo e di Meter a favore dell'infanzia?

Sono certo che l'impegno per l'infanzia, soprattutto quella disagiata, maltrattata e vilipesa nella dignità di piccole creature di Dio, è una vocazione che proviene da Dio. Non è solo e semplicemente filantropia, ma «l'amore di Cristo» riversato su tutti, in una rinnovata scelta preferenziale per i poveri e i piccoli.

Rino Spampinato



Il movimento «L'urlo degli angeli», impegnato attivamente in iniziative di prevenzione contro la pedofilia, ha di recente organizzato a Colleferro (Roma) due intere giornate sul triste fenomeno, attraverso un summit ed un concerto di Ponia. Al summit hanno preso parte studiosi ed alte cariche istituzionali. Hanno relazionato fra gli altri: il ministro per l'ambiente Pecoraro Scanio, che ha rappresentato l'impegno ed il sostegno del governo al movimento, il presidente della Provincia di Roma Garbana e il presidente del Consiglio della regione Lazio, Guido Milanese.

Molto apprezzato ed applaudito l'intervento della dott.ssa Fabiola Polara, gelese, che sulla scia dell'interessante filmato «Abuso sui minori» da lei realizzato, ha relazionato sul fenomeno della pedofilia. Fra l'altro, il film della Polara, è destinato ad una circuitazione nelle scuole, e ha trovato anche l'interesse di don Fortunato Di Noto. L'autrice del reportage, sponsorizzato dall'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia, si è quindi ritagliata uno spazio di visibilità anche sulla ribalta nazionale, ed intende proseguire il suo impegno contro la pedofilia, che ormai risulta essere una vera e propria piaga sociale - viste le allarmanti statistiche - sulla quale bisogna vigilare ed agire sempre con coscienza e tempestività. Per l'ottima riuscita del summit soddisfazione ha espresso Dino Antonelli, componente del movimento «L'urlo degli angeli», che presto si costituirà in associazione onlus acquisendo natura giuridica. Lo stesso Antonelli ha annunciato che uno dei primi appuntamenti della nuova associazione sarà l'organizzazione di un convegno in Sicilia.

Gianni Virgadola



L'autrice Fabiola Polara

Rinaldo Fabris predica ai seminaristi

Gli esercizi spirituali di inizio anno, segnano per la nostra comunità di seminario il punto focale e la pietra miliare per l'avventura del nuovo anno che ci prepariamo a vivere. Con l'animo pieno d'attesa, anche quest'anno ci siamo ritrovati tutti insieme con i nostri superiori di seminario, per vivere insieme l'esperienza dell'incontro con il Signore e con noi stessi.

Il luogo, ove ci siamo ritrovati, è stata la Casa di Preghiera dei Padri Gesuiti di La Nuza, in Altavilla Mi-

licia (PA), dal 1 al 6 ottobre. Le meditazioni sono state proposte da mons. Rinaldo Fabris, docente di esegesi del Nuovo Testamento presso la Scuola Teologica del Seminario di Udine Trieste e Gorizia e presidente dell'Associazione Biblica Italiana (ABI).

Il tema generale del corso è stata l'allocuzione paolina del «Considerate la vostra chiamata», approfondita dalla lettura esegetica meditata della 1 Lettera di S. Paolo ai Corinzi. Le giornate sono state scandite dalla preghie-

ra liturgica e dalle due meditazioni proposte da mons. Fabris; il centro della nostra giornata è stata la Celebrazione dell'Eucarestia, vero incontro con Dio e i fratelli.

Gli altri momenti sono stati lasciati liberi per la Lectio Divina; tutto questo in un clima di silenzio e raccoglimento. Mons. Fabris ha concluso con l'invito a formulare un nostro progetto di vita intorno a quattro parole fondamentali: fede, libertà, amore, servizio. Mons. Pennisi, nella sua omelia conclusiva, ci ha ri-

cordato l'importanza della Lectio Divina, come «ascolto umile e pieno d'amore di Colui che parla». Abbiamo concluso i nostri esercizi con il pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Milizia, alla cui intercessione abbiamo affidato tutto il nostro seminario.

LUCA CRAPANZANO
DIACONO

Nuova casa di riposo ad Assoro

Le suore Francescane del Signore comunicano di avere aperto ad Assoro una comunità alloggio per anziani «Maria Flamma». La casa presenta ambienti accoglienti ed è circondata da un vasto giardino. L'esigua ricettività (8 posti letto) garantisce una maggiore attenzione verso gli ospiti (solo donne). Per informazioni 0935/667239.

BUTERA Iniziativa dei giovani della Chiesa Madre per aiutare i bambini di P. Salerno in Perù

Il mercatino dei dolci in favore delle Missioni

Ricorrendo domenica 21 la giornata missionaria mondiale, la Chiesa Madre, tra le numerose iniziative in cantiere, realizza anche quest'anno il **Mercatino del Dolce** per esprimere solidarietà nei confronti di coloro che vivono il Vangelo in missione, lontani dagli affetti e dai luoghi natii, spendendo la propria vita al servizio dei fratelli dei paesi più poveri. In altre parole, all'interno della chiesa, sarà allestito un punto vendita di dolci caserecci di tutti i tipi: frollini, paste di mandorla, pan di Spagna, torte asciutte, alla frutta e farcite nonché un vasto assortimento di pasticcini e cannoli alla crema e alla ricotta.

L'iniziativa è realizzata a cura del

gruppo missionario parrocchiale, coadiuvato dai sacerdoti della parrocchia, don Giulio Scuvera e don Emiliano Di Menza, in sinergia con l'Azione Cattolica, Gruppo coppie, Volontariato - Caritas, Giovani e giovanissimi presenti in parrocchia, nonché dalle persone che con dedizione e cura si prodigano liberamente per la riuscita del progetto. Pertanto, al termine delle messe, è data la possibilità ai fedeli di portare via i dolci con una modica offerta.

Il mercatino del dolce sarà tenuto anche durante la Sagra eno-agro-alimentare dal 19 al 21 ottobre; infatti, l'Amministrazione comunale ha offerto uno stand in piazza Dante alla Chie-

sa Madre per attuare la **Tenda della Missione**.

Il mercatino del dolce sarà sostenuto da una veglia di preghiera sabato 20 alle ore 18,30. Il ricavato delle offerte dei dolci in chiesa, ma anche l'intero incasso della degustazione dei prodotti tipici della Sagra, sarà devoluto - ha promesso il sindaco Luigi Casisi - in beneficenza alle missioni, e sarà consegnato a don Walter Corsini, missionario dei Servi dei Poveri di padre Giovanni Salerno, che opera in Perù e che nei giorni 3 e 4 novembre prossimi sarà in visita a Butera, dove incontrerà il gruppo missionario e l'intera comunità parrocchiale.

Giuseppe Felici

Esercizi Spirituali

Per giovani da 18-30 anni

*Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità
del mare, anche là mi guida
la tua mano e mi afferra
la tua destra*

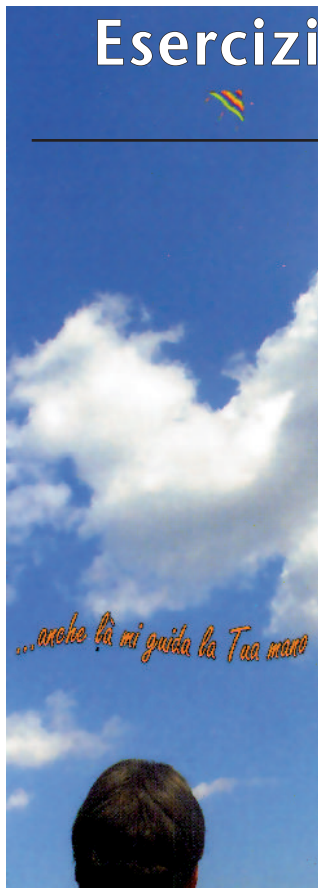
(Sal 139,9-10)

Piazza Armerina
Montagna Gebbia
1 - 4 novembre 2007

Centro Diocesano Vocazioni
Diocesi di Piazza Armerina

Per informazioni e prenotazioni
don Enzo Cultraro 3398150712
don Salvatore Chioio 3471971904

e-mail salvochio@libero.it



Settegiorni dagli Erei al Golfo

BARRAFRANCA Gli scout ricordano la nascita del gruppo. Ma il tempo si è guastato.

Sedici anni dopo l'alluvione

Giovani generazioni di scout durante l'apertura del nuovo anno sociale hanno ricordato il pesante bilancio di vite umane dell'alluvione di sedici anni fa. A rimarcare l'evento mentre si assisteva alla deposizione dei fiori, davanti alla lapide di bivio Catena, il tempo non clemente che ha fatto ricordare quel 12 ottobre 1991 quando la furia delle acque travolse sei persone, rimaste nel bivio Catena per aiutare altre persone in difficoltà. Proprio nel 1991 un mese prima era nata l'associazione scuot a Barrafranca che coincide con la prima attività svolta. A ricordare e raccontare quei momenti alle giovani generazioni, presenti i capi unità e il sindaco Angelo Ferrigno, Gaetano La Quatra e Maria Letizia Corso, responsabili del gruppo scout "Barrafranca 1". "Ci siamo rimboccati le maniche - riferisce Maria Letizia Corso nel luogo in cui è stata posta una lapide - e abbiamo cercato di aiutare la popolazione dopo che per lunghe ore avevamo assistito ad una pioggia insistente. Dopo l'alluvione eravamo isolati dagli altri centri urbani, mancavano all'appello alcune persone, disperse e poi purtroppo

trovate senza vita. Proprio in quel punto dove si è svolta la commemorazione l'acqua raggiunse i 2 metri e 15 centimetri portando dietro a sé detriti di varia natura e anche carcasse di auto trascinate dall'acqua. Sei furono i corpi senza vita recuperati, con un'età compresa tra i 14 ed i 33 anni. Quattro erano barresi, Giuseppe Arena e Giuseppe Tambè di 14 anni, Salvuccio Nicoletti 30 e Salvatore Tambè di 29, mentre due erano originari di Mazzarino, Luigi Arena di 25 e Rocco Vincenti di 33.

Ma il ricordo di sabato sera rimarrà ancora nella memoria di molti barresi. Infatti quello stesso pomeriggio si è scatenato un violento nubifragio che ha messo in ginocchio la rete stradale e il reparto agricolo, visti i tanti allagamenti. Questo l'elenco delle strade provinciali (ne citiamo alcune) invase da una grande massa di fango e con transito

impossibile o molto difficoltoso: SS 191 Barrafranca-Pietraperzia, Sp 15 Barrafranca-Piazza Armerina, Sp 96 vicino allo svincolo della bretella Pietraperzia Caltanissetta, la Sp 10 Pietraperzia-Riesi, la SS 560 Pietraperzia-Enna, Sp 49 Barrafranca-Bivio Friddani, Sp 78 Bivio Ramata-Bivio Rastrello, Sp 36 Bivio Rucignolo-Piazza Armerina-Mazzarino, Sp 10 Ramursura-Sant'Antonino e numerose altre strade interpoderali.

Renato Pinnisi



Auto trascinate dalla corrente nel torrente Tardara vicino alla SS 191 (bivio Catena) poche ore dopo l'alluvione del 1991

A Barrafranca arriva una nuova congregazione di suore. A Piazza Armerina suore africane alla casa di riposo

Ad un anno dall'inizio dei lavori di ristrutturazione del nuovo istituto, con grande gioia don Alessandro Gericci, amministratore parrocchiale di Maria SS della Stella, nell'omelia domenicale del 14 ottobre scorso ha annunciato l'arrivo di una comunità di suore per giovedì 18. Don Alessandro con tanto impegno e zelo è riuscito a riportare le religiose a Barrafranca, dopo tredici anni di assenza.

Si tratta delle Clarisse Apostoliche, la cui casa generalizia è a Rieti, di spiritualità francescana. La madre generale suor Maria Rita Vaggione insieme alla vicaria, che farà da Superiora dell'istituto-casa S.Chiaia, accompagneranno nel periodo di insediamento le giovani suore, suor Damiana, suor Stefania, laureata in scienze Religiose e un'altra giovane suora. Don Alessandro, grato al Signore, ha espresso grande gioia: "per la grazia che il Signore ha concesso alla nostra parrocchia di averle tra di noi perché svolgano il loro apostolato portando la freschezza del loro entusiasmo, la gioia della loro consacrazione al Signore e la spiritualità del fratello di tutti, San Francesco".

Le religiose abiteranno in un luogo già sacro, dove un tempo sorgeva la chiesa del Purgatorio demolita negli anni 50. L'ingresso ufficiale in città è previsto per il 3 novembre prossimo alle ore 17.

Christian Quattrocchi



La nuova sede della comunità delle suore Clarisse Apostoliche di fianco alla parrocchia Maria SS. della Stella

Avvicendamento di suore alla casa di riposo "S. Giuseppe" di Piazza Armerina. Dopo 105 anni di ininterrotto servizio le suore della S. Famiglia di Spoleto lasciano la struttura per mancanza di vocazioni. Al loro posto subentrano nella cura degli anziani ricoverati la suore "Serve del Figlio di Dio" una congregazione congolese di diritto diocesano di recente fondazione che detiene anche una comunità maschile in una parrocchia di Ragusa.

Il passaggio delle consegne è avvenuto sabato 13 ottobre scorso quando le tre nuove suore si sono trasferite nella casa

al Piano S. Ippolito e sono subito venute, insieme con il cappellano don Ettore Bartolotta, a salutare il vescovo diocesano mons. Pennisi. Al momento le suore, tutte africane infermiere specializzate, sono impegnate nello studio della lingua italiana. Sono assistite da suor Corrada, della suore della S. Famiglia, che rimarrà con loro fino al completo inserimento. Le tre suore si chiamano Scolastica, Cristina e Maria Chiara.



Le suore africane "Serve del Figlio di Dio" con Suor Corrada e il cappellano don Ettore Bartolotta in visita al Vescovo



Lampada per i miei passi è la tua Parola...

21 ottobre 2007

Es 17,8-13
2Tim 3,14-4,2
Lc 18,1-8

I testi biblici di questa domenica presentano una splendida catechesi sulla preghiera, mostrandone alcuni aspetti che interrogano la fede dei credenti. La prima lettura, nella quale viene presentata l'immagine di Mosè con le braccia alzate nel gesto dell'intercessione, aiutato da due uomini che sostengono le sue braccia pesanti per via dell'età, rivela

della preghiera, che la libera da una visione irenicamente ingenua che finirebbe per svilarla nel suo significato più profondo, viene ripreso dalla parabola evangelica. C'è indubbia fatica nel «pregare incessantemente», cioè nel fare della preghiera un atteggiamento continuo, quotidiano, che non viene mai meno: «Disse loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi» (Lc 18,1). La preoccupazione che traspare dalle parole del Maestro, rivela una situazione e un fenomeno possibili nelle comunità cristiane di ogni tempo: il rilassamento della preghiera come causa dell'abbandono della fede.

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE XXIX domenica per annum

a cura di don Angelo Passaro

al discepolo che la preghiera comporta fatica perché tocca «la carne e il sangue» di ognuno, una fatica che trova sollievo nel suo essere condivisa. Il discepolo infatti non solo prega per gli altri, ma sa che è chiamato a porsi a servizio della preghiera degli altri, a sostenerne la fatica, a incoraggiarne la fede. Questo aspetto della fatica della preghiera, che la libera da una visione irenicamente ingenua che finirebbe per svilarla nel suo significato più profondo, viene ripreso dalla parabola evangelica.

Non è un caso, infatti, che la parabola sulla necessità della preghiera si concluda con una domanda sulla fede: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,8). La preghiera perseverante rende la fede una relazione continua e quotidiana, con il Signore, e fa del tempo l'orizzonte dentro il quale, con libera ragionevolezza, si consegna la vita al Signore. Nella domanda finale di Gesù - che richiama e riprende la domanda che gli rivolgono i farisei: «Quando verrà il Regno di Dio?» (Lc 17,20) - la preghiera perseverante è mostrata nella sua dimensione escatologica. La venuta del Signore infatti è il desiderio che brucia nel cuore del credente che attende e chiede nella preghiera «Maranathà!». La preghiera è il luogo concreto in cui questo desiderio che anima l'esistenza credente, prende forma e viene sperimentato. Un desiderio che libera la preghiera dalla sensazione dell'inutilità e dell'inefficiacia, anzi la rende spazio della «debolezza disponibile», cioè di quell'atteggiamento di chi è predisposto con cuore umile ad accogliere ciò che il Signore compie per e in lui. L'immagine di Mosè aiutato nella sua preghiera nella prima lettura, quella della vedova nel

vangelo, presentano persone deboli divinite forti nella fede che si esprime nella preghiera incessante, secondo quando è scritto: «Quando sono debole è allora che sono forte». Questa disponibilità a lasciare che il Signore compia in noi l'opera sua, diviene preghiera audace, determinata, coraggiosa, che non subisce esitazioni, che non teme di essere importuna, che cerca di «persuadere» Dio. Gli imperativi che spesso disegnano i percorsi della preghiera testimoniata nei Salmi, rivelano questa sua intenzionalità e qualità: «Signore mio Dio, in te ho trovato rifugio: salvami!» (Sal 71,1). La preghiera infatti trova la sua ragione nella fedeltà di Dio che è fedele e degno di fede, mai viene meno alle sue promesse, anche quando da noi non immediatamente verificabili. La preghiera perciò scaturisce e tende verso il desiderio di Dio: «Non volere che ciò che ti riguarda vada come pare a te, ma come piace a Dio, e sarai libero da affanno e pieno di riconoscenza nella preghiera. Beato il cuore che, attraverso la preghiera senza distrazioni, ottiene un crescente desiderio di Dio» (Nilo l'Asceta, Discorso sulla preghiera 3.14).

GELA In vista della liberalizzazione dei commerci nel 2010

Ci vuole il porto

Gela ha una posizione geografica invidiabile. Proprio al centro della fascia meridionale della Sicilia. Davanti alle coste gelesi transitano ogni anno 35.000 unità navali, che sfruttano il canale di Suez per arrivare in Oriente e lasciare le loro merci in Cina e Giappone. Solo poche si fermano nel porto di Gela. Solo l'1%. Solo quelle di piccola stazza. Potrebbero essere molto più numerose se avessero a disposizione una struttura più adeguata, capace di accogliere navi più grandi.

Eppure Gela rappresenta una finestra naturale sul mar Mediterraneo. Una posizione ottimale per dare ospitalità alle navi che transitano. Non a caso sbarcarono nel 689 a.c. i Rodi e i Cretesi per fondare la città, non a caso nell'ultima guerra mondiale, gli americani la scelsero come porto naturale per la liberazione dell'Europa. Una posizione che finora è poco sfruttata dalla città. Un porto piccolo che spesso si insabbia, con pochi posti barca.

Un progetto che prevede l'utilizzo di ben 65 milioni per migliorare la struttura pare che sia fermo e che questo finanziamento rischi di essere dirottato in altri porti. Ma ci sono alcuni appuntamenti che non si possono mancare. Ne va dello sviluppo della città e del territorio. Nel 2010 ci sarà l'istituzione del libero scambio. L'apertura totale del commercio. Si aprono scenari nuovi per lo scambio delle merci. L'allargamento dell'Europa a 27 nazioni porta uno spostamento degli interessi economici e politici verso il Nord Est. Il sud deve trovare all'interno del proprio territorio la capacità di creare strutture tali da attirare capitali e creare occasioni di sviluppo verso sud. La Sicilia e Gela, in particolare, hanno tutte le possibi-



lità per prendere queste occasioni al volo. Non si può rimanere con strutture portuali inadeguate e inadatte ai nuovi orizzonti che si aprono.

Abbiamo incontrato il Dott. Marco Fasulo e l'ing. Agati con il figlio geom. Franco nella sede della loro associazione, "Associazione Interporto di Gela". "Crediamo che la nascita dell'Interporto a Gela rappresenti una grossa opportunità di crescita economica e sociale della nostra città. Una possibilità che la classe politica non può sottovalutare. Gela ha una posizione strategica sul Mediterraneo. Sarebbe da folli non approfittarne. Soprattutto con l'apertura delle frontiere. Se non ci credono dicano i nostri politici quale programma hanno per la crescita della città? La nostra città ha una vocazione naturale per il mare. Non a caso la nostra flotta era la più fiorente prima della guerra nel commercio con Malta e il nord Africa". L'associazione è nata per stimolare e promuovere lo sviluppo economico sociale e turistico dell'area di Gela. L'idea è nata nel dicembre del 2004. Non una data qualunque. Durante il Natale di quell'anno, una violenta mareggiata distrusse gran parte della diga foranea.

Nessuna nave riuscì ad attraccare. In poche ore diverse agenzie marittime si trovarono in grosse difficoltà. Cosa fare? Continuare a lamentarsi e a piangersi addosso? No. È nata l'idea dell'associazione, che ha elaborato un grosso progetto per creare a Gela un Interporto. Vaste aree attrezzate per il rapido trasferimento di merci, dotate di tutti i servizi. Dogane, sportelli bancari, corrieri, alberghi, officine di riparazione, mense e ristoranti, magazzini e capannoni.

Un grosso problema sono i fondali bassi della costa gelese. "Abbiamo pensato, per ovviare il problema, di spostare per ben 7 km sul mare l'interporto, superando così il problema. Le navi avranno la possibilità di attraccare in maniera tranquilla". A che punto è il progetto? "È stato presentato all'assessore della viabilità e al presidente del Consiglio comunale. Dovrebbe essere inserito nel piano regolare generale e poi dobbiamo puntare a far diventare Gela zona franca". I tempi e i costi necessari per definire l'opera? "Per realizzare quest'opera necessitano almeno 10 anni e circa 2 miliardi di euro. Attirerebbe molti capitali privati e avrebbe una ricaduta occupazionale notevole, almeno 15.000-18.000 persone che lavorerebbero in questo settore. Volete un esempio? Guardate la Calabria che con il porto di Gioia Tauro e con le attività ad esso connesse è riuscita a superare la Sicilia, che rimane ora la regione più povera dell'Europa".

Tutto ciò può sembrare utopistico ma il grande prete poeta Davide Maria Turoldo amava ripetere "Utopia è tutto ciò che non vogliamo che sia realtà".

*Totò Sauna***PIAZZA ARMERINA** Poco senso civico e scarsi controlli

Traffico: situazione critica

Ventidue minuti circa, è il tempo (cronometrato personalmente) che si impiega per spostarsi in auto, alle 13:30 circa, da Piazza Senatore Mareschalchi a Via Alessandro Manzoni, in pratica attraversare la città da nord a sud, distanza percorsa circa 2 km! La città di Piazza Armerina soffre il traffico di una grande metropoli pur essendo un piccolo centro. Abbiamo voluto sperimentare diversi percorsi cittadini ed abbiamo appurato che muoversi in auto, specie nelle ore di punta, è quasi impossibile. Ci si deve districare in una giungla di automobili inventandosi le manovre ed i percorsi più strani.

In prossimità delle scuole l'inciviltà e la fantasia degli automobilisti tocca punte altissime: parcheggi in tripla fila oppure in pieno incrocio incuranti del rispetto per gli altri. Ma i "punti sensibili" non sono soltanto le aree vicine alle scuole ma anche quelle vicine ai panifici, bar, tabaccai e negozi in genere. Tutto questo avviene in una cittadina ad alta voca-



zione turistica dove i visitatori che desiderano fare un giro a piedi per le vie del centro storico sono costretti a zigzagare tra le auto in sosta in Piazza Garibaldi e Piazza Duomo, oppure ad intossicarsi con i gas di scarico in via Mazzini o in via Marconi, bei souvenir da portarsi a casa! E pensare che in tutte le città turistiche del

mondo il centro storico è rigorosamente chiuso al traffico. Si rischia di esportare un'immagine negativa della città se non si trova al più presto una soluzione a questo annoso problema.

Nel frattempo lanciamo un appello al buon senso ed alla civiltà dei cittadini per il rispetto delle regole basilari del codice della strada e per il rispetto del prossimo, e un appello all'Amministrazione comunale per assicurare alla città un Comandante della Polizia Municipale stabile che non venga sostituito dopo pochi mesi come è accaduto in questi ultimi anni.

Angelo Franzone

Il metodo Hudolin per vincere l'alcool

"Porte aperte" alle famiglie con problemi alcolcorrelati. La prima settimana di ottobre si è svolto, presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia, il Corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico-sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi (metodo Hudolin). Direttore del corso Michele Parisi (psichiatra del Sert di Nicosia).

Hanno partecipato 31 corsisti provenienti dalle province di Sicilia. Durante la settimana i partecipanti hanno avuto la possibilità di conoscere e discutere il metodo Hudolin che da oltre vent'anni, in Sicilia, offre una possibilità di cambiamento alle famiglie con problemi alcolcorrelati e all'intera comunità attraverso la creazione dei CAT (Club alcolisti in trattamento).

Ogni membro del Club migliora se stesso cambiando il proprio stile di vita attraverso la protezione e promozione della salute propria, della famiglia e della comunità di appartenenza. L'esperienza diretta nei Club di Caltanissetta, San Cataldo, Nissoria, Leonforte, Assoro e Agira ha permesso ai corsisti di vivere forti emozioni e raggiungere maggiore consapevolezza di una realtà ancora poco conosciuta. Pur partendo da età, storie, professioni ed esperienze diverse, il corso ha permesso scambi, condivisioni e stimoli di crescita.

Uno degli obiettivi che il Corso si propone è quello dell'apertura di nuovi Club a Marsala, Misilmeli, Mirabella Imbaccari, San Michele di Ganzaria, Gravina, Niscemi e Aidone al fine di offrire una possibilità anche alle famiglie di questi comuni.

*Salvina Farinato***Punto di vista***di don Pino Carà*

"Cuore Amico"

Il tredici ottobre è stato assegnato il premio Cuore Amico "Missionario Nobel". Questo premio nato nel 1991 nella diocesi di Brescia ha come obiettivo quello di segnalare, attraverso figure esemplari di missionari, la grande opera di civilizzazione promossa dalla Chiesa attraverso l'evangelizzazione a favore dei poveri del terzo mondo. Hanno ricevuto il 17° riconoscimento "Cuore Amico" padre Dario Fenaroli del Pime, le sorelle Giampaola e Giuliana Gorno, suore dorotee, e Sr. Erica Tellaroli che svolge la sua attività in Perù. Il premio viene consegnato ogni anno nel mese di ottobre a ridosso della "Giornata Missionaria Mondiale". Criterio ispiratore dell'iniziativa è quello di valorizzare figure di missionari che con la loro vita sono testimoni fedeli del Vangelo e di amore agli ultimi attraverso la condivisione della povertà e il lavoro finalizzato alla loro crescita ed autonomia nel rispetto di ogni cultura e tradizione. Obiettivo che si realizza attraverso iniziative comunitarie non di pura assistenza ma di autentica promozione umana a vari livelli. Padre Danilo Fenaroli, classe 1947, ha creato in Camerun la cittadella "Fondazione Betlemme". In questo centro vengono accolti giovani disabili fisici e mentali, sordomuti che vanno a scuola, bambini abbandonati, ragazzi che imparano un mestiere negli otto laboratori di formazione professionale. Suor Giampaola e suor Giuliana Gorno sono impegnate in servizi di promozione umana in Argentina e di supporto nella gestione della parrocchia. Suor Erica Tellaroli in Perù spende la sua vita a favore dei malati terminali e aiuta famiglie che vivono in stato di degrado sociale e culturale. "La rivendicazione del rispetto dei diritti umani, di libertà, di giustizia, di dignità, di superamento del razzismo - si legge nel regolamento del premio - sono solo alcune delle linee guida dei missionari che si impegnano, in spirito di cooperazione, ad ogni iniziativa che esalti la dignità di ogni singolo essere umano". La mia riflessione è caduta sul premio "Cuore Amico", perché, ancora, nel mondo vi sono tante persone che impegnano la loro vita per il miglioramento dell'umanità. Le iniziative filantropiche sono migliaia e si interviene in modo massiccio per la crescita umana, sociale e civile dei poveri. È necessario coinvolgere tutti i 188 stati dell'ONU, perché i problemi del terzo e quarto mondo vanno risolti dalle nazioni economicamente più forti. Questi atti d'eroismo la grande stampa li ignora perché non fanno notizia. Viviamo in una società in cui non bastano più le parole. I giovani vogliono vedere gli esempi. Ogni cristiano sarà credibile se con la propria vita incarna "Gesù Risorto, speranza del mondo".

NISCEMI La Regione vuole sopprimerlo

L'ospedale non si chiuda

Solo i malati si sentono esistere" affermava il filosofo francese Maine De Biran, e si sentiranno ancora esistere i malati dell'ospedale di Niscemi? La notizia che ha recentemente smosso l'apparente tranquillità niscemese è il rischio di chiusura dell'ospedale a causa della decisione della Regione di ridurre i posti letto.

Dopo il consiglio comunale, si è tenuto lo scorso 6 ottobre un corteo a cui hanno partecipato, numerosi, gli abitanti di Niscemi ma soprattutto studenti, associazioni ed il consiglio comunale guidato dal sindaco Giovanni Di Martino. Il corteo, adunato con lo scopo di dire no alla riduzione dei posti letto e di evitare dunque la chiusura dell'ospedale, è partito dal Comune per concludersi davanti al nosocomio con il discorso del sindaco e del presidente del consiglio Enzo Paradisi.

"Non stiamo chiedendo la luna" ribadisce Di Martino, "un paese di 30.000 abitanti come Niscemi non può permettersi di accettare le decisioni prese dalla Regione. Continueremo a manifestare per difendere il nostro ospedale". Ha partecipato al corteo anche don Giuseppe Giugno: "non si può giocare con l'assistenza sanitaria come se fosse la pedina di

una dama" afferma deciso il parroco. Sembra essere la "non chiusura" il destino del chiacchierato ospedale di Niscemi, un destino probabilmente coronato dalla lettera giunta all'Assessorato Regionale alla Sanità e all'Als 2 dall'Assessorato Regionale al Bilancio, che sembrerebbe esprimere il parere favorevole ad un mutuo di 1 milione e 750 mila euro al fine di completare al più presto la nuova ala dell'ospedale, in costruzione dal lontano 1981.

Un destino positivo dunque quello dell'ospedale di Niscemi che, nonostante i giudizi negativi sul suo conto, anche da parte dei niscemesi stessi, ha potuto vantare, in questa occasione, la solidarietà della maggior parte degli abitanti uniti per difenderlo ed evitarne la chiusura. E siccome, "una gran parte di quel che i medici fanno, è insegnato dai loro malati" ci istruisce Marcel Proust, noi speriamo che i malati dell'ospedale di Niscemi possano continuare ad insegnare ancora molto ai loro medici e soprattutto, che il nostro piccolo, ma allo stesso tempo grande ospedale, possa vincere questa battaglia per una ulteriore e importante crescita sociale della città.

Rossella Di Vincenzo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Una Rete educativa per costruire una nuova cultura.

Amare la città

A Gela è scesa in campo la comunità civile a partire dai giovani. Si costituisce, infatti, una Rete Educativa per affrontare con l'impegno sociale il dilagare di azioni criminali e di delinquenza minorile.

«Diecimila passi per Gela» è lo slogan di una serie di manifestazioni promosse dalla Rete Educativa Cittadina. Sabato 13 ottobre sono scesi in piazza trentadue associazioni di volontariato sostenute dal Centro di Servizi per il Volontariato CeSVoP, dodici gruppi giovanili ecclesiali coordinati dalla consulta di pastorale giovanile cittadina, gli istituti scolastici superiori della città coinvolti dal progetto «Scuola e

volontariato» del CeSVoP, i gruppi famiglia della pastorale familiare. La manifestazione è iniziata con un corteo. È stata una dinamica sperimentale collettiva per costruire una città libera dalla violenza. Una comunità che si riprogetta a partire dai bambini, dai ragazzi, dai giovani e dalle famiglie.

La «Carta dell'impegno antimafia» è stata firmata presso la villa comunale «Garibaldi», dov'è stata posizionata la grande pergamena di oltre 50 metri. Coloro che hanno firmato, secondo l'intento dei promotori, saranno chiamati ad assumersi due impegni: il primo è il rifiuto della violenza e l'impegno per la legalità

e il rispetto delle regole a partire dall'utilizzo del casco; il secondo è quello relativo alla convivenza democratica che prevede, durante l'anno, attività di solidarietà presso alcune associazioni ed alla Casa del Volontariato di Gela o ancora partecipando alle attività degli oratori dei gruppi giovanili ecclesiali.

Il sindaco di Gela Rosario Crocetta ha detto: «Con questa rete educativa contribuiremo ad una battaglia di massa per fare prevalere i diritti del cittadino. Questa non è un'enunciazione o una semplice teoria ma un fatto concreto».

Don Giuseppe Fausciana, direttore del Servizio di pastorale giovanile della diocesi di Piazza Armerina, afferma che: «Occorre ricostruire un sentiero educativo e dare risposte a chi si trova in stato di marginalità sociale. Serve un esercito di uomini, donne, anziani e giovani armati d'amore per la città. Scegliendo il volontariato come impegno, non ci muoviamo solo negli spazi ecclesiali ma con la società. È una voglia di riscatto che non vogliamo lasciare ad altri».

Giuseppe Fiorelli



A sinistra il palco delle autorità nella villa comunale
A destra i ragazzi del gruppo scout Ciengei

BARRAFRANCA Oltre due quintali le mele acquistate dai cittadini per sostenere la ricerca

Raccolta di fondi per la sclerosi

Barrafranca dà un piccolo contributo per sostenere la ricerca sulla sclerosi multipla. Il 13 e 14 ottobre scorso è stata avviata una campagna di sensibilizzazione nazionale in tremila piazze italiane per aiutare la ricerca.

Dopo una constatazione reale, da parte dell'associazione italiana sclerosi multipla (AISM), è stato appurato che in 54 mila famiglie c'è almeno una persona malata. Più colpite le donne rispetto agli uomini in età giovane. Sembra inoltre che ogni 4 ore nel nostro paese una persona riceve una diagnosi di sclerosi multipla.

Questa malattia del sistema nervoso centrale - cronica, invalidante e altamente imprevedibile - colpisce per lo più tra i 20 e i 30 anni: il periodo della vita maggiormente ricco di progetti nello studio, nel lavoro, in famiglia e nelle relazioni sociali. «Siamo stati contattati dal responsabile dell'AISM provinciale di Enna e ci siamo attivati nel nostro piccolo a creare uno stand in piazza Itria - riferiscono i volontari barresi Maria Stella Giammusso, Daniela Bonferraro e Isabella Bevilacqua - per dare una possibilità a chi soffre di sclerosi multipla».

A collaborare con i volontari l'amministrazione e i rappresentanti ennesi Silvana Scivoli e Carmelo Di Maio, che in pochi giorni, hanno predisposto il necessario per la riuscita dell'iniziativa, svoltasi sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica. A sostenere la ricerca tanti giovani che si sono avvi-

cinati allo stand per saperne di più su questa malattia. «Due quintali e settanta chili di mele circa la stima che i barresi hanno portato nelle loro case - riferisce la volontaria Maria Stella Giammusso.

Quindi una sensibilizzazione che ha trovato un ottimo riscontro tra la comunità barrese, specie tra i giovani. Un contributo per la raccolta dei fondi che serviranno a finanziare attività di ricerca scientifica e servizi socio-sanitari dedicati alle persone con sclerosi multipla, in una provincia dove si registra una percentuale non indifferente con tale patologia.

Da quest'anno, una parte dei fondi andranno a sostenere il programma «Giovani oltre la sclerosi multipla», che comprende attività di informazione e servizi a carattere nazionale e sul territorio, mirati ad aiutare i giovani con sclerosi multipla nei diversi ambiti della vita lavorativa, sociale e familiare.

Renato Pinnisi



Corsi di aggiornamento per medici a Piazza Armerina

Si è svolto lo scorso 13 Ottobre alla Casa del Fanciullo «La Malfa» il primo dei tre corsi accreditati dal Ministero della Salute e valevole per acquisire i crediti formativi previsti dal programma nazionale di Educazione Continua in Medicina. L'ECM è stato introdotto in Italia nel 2001 affinché gli operatori sanitari potessero continuamente aggiornare le loro conoscenze e competenze in una disciplina, quella sanitaria, in rapida e continua evoluzione.

Il corso, organizzato dalla Società Alfa Quality s.r.l. (Ente di formazione accreditato dalla Regione Sicilia e Provider del Ministero della Salute) di Piazza Armerina, ha trattato le tematiche della sicurezza all'interno delle strutture sanitarie ed è stato frequentato da

operatori sanitari provenienti dai diversi centri della provincia di Enna e non solo. Per i prossimi mesi sono previsti altri due corsi: il primo, si svolgerà nelle date 16/17/23/24 Novembre, dal titolo «La Patente europea della Qualità in Sanità».

La frequenza di questo corso permette di acquisire 23 crediti formativi. Il 14 e 15 Dicembre sarà la volta di un corso sul «Rispetto della legge sulla Privacy in sanità» che vale 10 crediti formativi ECM. I corsi si svolgeranno alla Casa del Fanciullo «La Malfa». Per informazioni si può telefonare al numero 0935/687367 o collegarsi al sito www.alfaquality.it.

A. F.

AIDONE Manca il personale per la custodia

I volontari apriranno il museo la domenica

Il museo? È chiuso! Motivo? Oggi è domenica e per due domeniche al mese il museo resta chiuso. Questa grosso modo la risposta che visitatori e turisti si sentono dare suscitando conseguenti malumori e difficoltà.

Le cronache difficoltà del museo aidonese sembrano non avere fine. Dopo la lunga chiusura, sembrava che finalmente i problemi fossero risolti. Ai pochi custodi in organico erano venuti in aiuto gli operatori del servizio civile. Ma i problemi non sono stati risolti. Il museo resta chiuso per due domeniche al mese e nelle due domeniche restanti è aperto solo la mattina. L'ultima «delusione» domenica scorsa. Tre pullman di turisti hanno trovato le porte sbarrate e così sono andati a protestare nella sede della Pro Loco.

Il presidente, Fabrizio Cianciolo, lancia così una proposta di collaborazione, per rendere sempre fruibile il Museo. La Pro Loco attraverso i suoi volontari, che sarebbero impiegati gratuitamente, si mette a disposizione per mantenere aperto il Museo. In questo modo l'Associazione offre un servizio spontaneo alla Soprin-

tendenza, che speriamo risponda alla nota già inviata dal Presidente della Pro Loco alla soprintendente Beatrice Basile, e tra l'altro realizza uno dei fini della stessa Associazione: la sensibilità alle esigenze turistiche del territorio e al potenziamento dei servizi in favore del turista. Intanto si aspetta il ritorno della Venere di Morgantina. Come finirà? Anche per poter vedere quest'opera bisognerà fare i conti con le chiusure mensili del Museo o di quella che è stata individuata come la sua possibile sede, ossia la Chiesa di San Domenico?

Carmelo Cosenza



La chiesa di S. Domenico individuata come possibile sede del Museo Archeologico

Un Forum contro le stragi del sabato sera

L'associazione contro le stragi del sabato sera «Ivan Siciliano» presieduta da Salvatore Siciliano organizza per sabato 27 ottobre alle ore 10, presso il teatro comunale, a Mazzarino il seminario sul tema «Le stragi del sabato sera».

Interverranno Alessandro Bianchi ministro dei trasporti, Raffaele Gentile sottosegretario ai trasporti, Salvatore Cuffaro governatore della Regione Sicilia, il prefetto Vincenzo Petrucci, il presidente della Provincia regionale di Caltanissetta Filippo Collura, il sindaco di Mazzarino Giovanni Virnucio, l'assessore alla Pi Gaetano Li Destri, il vescovo Michele Pennisi, la dott.ssa Milli comandante della polizia stradale di Caltanissetta, Emilio Ruggeri comandante della polizia stradale di Caltagirone, Diego Eramo comandante provinciale dei carabinieri, Michele Vecchio primario unità neurologica del S. Elia di Caltanissetta, Filippo Siciliano storico-intellettuale locale e Salvatore Siciliano presidente della Acoass.

P. B.

MAZZARINO Incontro-manifestazione con operatori stranieri

Rilancio per l'agricoltura

È in fase avanzata di realizzazione la «Settimana Verde», ambizioso evento riguardante il settore agricolo che avrà luogo dal 24 al 28 ottobre e che interesserà direttamente i produttori del settore agroalimentare dei vari paesi della provincia nissena.

La manifestazione, che prevede anche il convegno di giovedì 25 ottobre a Mazzarino, vedrà protagonisti vari operatori del settore agroalimentare olandesi e tedeschi che arriveranno in zona per incontrare i produttori locali e perché interessati alle numerose produzioni di qualità delle aziende nissene. Dai pomodori a grappolo al ciliegino, peperoni, melanzane, zucchine, fichi d'india, uva da tavola, olive, pesche e agrumi.

Un incontro preparatorio si è svolto lunedì 8 ottobre a palazzo «Alberti», in una sala gremita di gente. Presenti molti assessori comunali con delega all'agricoltura di vari paesi della provincia. L'incontro è stato presieduto dall'assessore Mario Santamaria e ha registrato gli interventi di numerosi relatori. Giuseppe Valenza della Cia, Natale Gentile della Confagricoltura, Gianluigi Buzzi dell'Unità operativa territoriale dell'Assessorato regionale all'agricoltura, Vittorio Trupia commissario incaricato del mercato ortofrutticolo di Niscemi, Rocco Patri titolare della Ecofar ortofrutta di Riesi e Mimmo Ficarra presidente della federazione autonoma siciliana trasporti. Per il Comune di Mazzarino hanno presenziato all'incontro il vicesindaco Rino Cali

e l'assessore all'agricoltura Angelo Cardalana.

I relatori hanno convenuto tutti sulla necessità che i produttori locali debbano unirsi e non rimanere isolati. «Sono stato recentemente in Olanda - dichiara l'assessore Santamaria - per incontrare alcune aziende agricole di quella terra le quali si sono dichiarate disponibili e interessate a realizzare una missione commerciale nel territorio della nostra provincia. Stesso interesse è stato manifestato da diverse aziende tedesche. Lo scopo - continua l'assessore - è quello di fare incontrare operatori del settore agricolo straniero con i nostri operatori, perché possano crearsi nuove opportunità di mercato e un risvolto serio per un territorio come il nostro che certamente merita. Per fare tutto ciò - aggiunge l'assessore Santamaria - occorre, però, che i nostri produttori abbiano unità di intenti, si uniscano per collaborare, per aggredire i mercati anche stranieri, perché da soli non si va in nessuna parte».

Al termine dell'incontro sono stati consegnati ai produttori presenti i profili di ben dieci grosse aziende olandesi e altrettante tedesche che arriveranno e rimarranno in provincia nei giorni che vanno da giovedì 24 a domenica 28 ottobre. Le contrattazioni relative alla commercializzazione dei prodotti locali sono previste per la giornata di giovedì 25, presso l'agriturismo «Palladio» di Riesi.

Paolo Bognanni

ENNA Convegno Nazionale alla Kore dell'Unione Cattolica della Stampa Italiana

Informazione è/e libertà

La libertà di informazione da difendere dalle tante insidie del mercato che vanno dalle esigenze degli editori alle regole dettate dalla pubblicità. Sono solo alcuni degli spunti più interessanti emersi dal convegno nazionale organizzato dall'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) all'università Kore nei giorni 12 e 13 ottobre.

Il convegno ha dato modo di ascoltare dalla voce dei protagonisti dell'informazione, verso dove va il mondo dell'informazione oggi, testimoniando come sia sentita ed irrinunciabile la questione della libertà in Italia. Per il presidente nazionale Ucsi Massimo Milone: «Tendiamo ad essere un laboratorio. Dico no alla barbarie informatica, ma sì al giornalismo attento. Esiste una forma morale del giornalismo. Ci tenevamo a tornare in questa terra per stare vicini ai colleghi siciliani» ha detto invitando a coniugare i valori e l'intelligenza.

Il rettore dell'Università Kore, Salvo Andò, ha sottolineato l'estrema importanza del tema della libertà di stampa nei giorni che viviamo, ricostruendo un percorso della legislazione a tutela della libertà di stampa dalle prime tracce nella magna carta alla carta costituzionale.

Filippo Galatà, presidente regionale dell'associazione che accoglie in Sicilia circa 160 giornalisti che si rifanno ai valori cristiani, ha ringraziato tutti coloro che hanno consentito la riuscita di questo convegno nazionale che riporta alla luce un tema importante e nevralgico per la professione di giornalista. «Questo incontro è occasione per stimolare il nostro cammino di Chiesa della Sicilia che nell'Ucsi ha sempre creduto – ha

detto il vescovo della diocesi di Piazza Armerina monsignor Michele Pennisi intervenuto nella prima giornata del convegno. L'impegno è quello di svolgere un ruolo e una missione ecclesiale a servizio della nostra gente».

Ampia e piena di spunti di riflessione la relazione del professore Giuseppe Savagnone sull'informazione tra libertà e responsabilità: «Viviamo in una società che subisce una disgregazione e quello del giornalista è un ruolo che deve essere di confronto e di dialogo – ha spiegato Savagnone.

Il destinatario deve essere in grado di capire, verificare e discutere il messaggio» ha concluso prima di sottolineare l'importanza di attivare una formazione dell'utenza.

Nella seconda giornata si sono susseguiti tra gli altri gli interventi del segretario Assostampa Sicilia, Alberto Cicero, del consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti Maria Pia Farinella, di Giuseppe Vecchio e Don Fortunato di Noto che ha lanciato un appello ai media affinché non abbassino mai i riflettori sui diritti all'infanzia e sulla lotta alla pedofilia, creando così una nuova sensibilità verso un problema che affligge troppo spesso tra silenzi imbarazzati o a volte complici, milioni di bambini in tutto il mondo.

Tiziana Tavella



Mons. Pennisi nel suo saluto tra il Rettore della Kore Salvo Andò (a sinistra) e Angelo Sferrazza

“Papa Wojtyla - L'addio”: un libro del vaticanista Marco Politi sugli ultimi momenti della vita di Giovanni Paolo II

È stato presentato il 15 ottobre scorso a Roma alla presenza del cardinale Jean Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, il libro del vaticanista Marco Politi «Papa Wojtyla – L'addio» (Editrice Morcelliana). L'autore ripercorre gli ultimi momenti della vita di Giovanni Paolo II sottolineando la grande testimonianza offerta dal Papa polacco nell'ora più acuta della sofferenza. Il 16 ottobre ricorreva il 29 anniversario dell'elezione al Soglio pontificio di Karol Wojtyla.

Afferma Politi, ai microfoni di Radio Vaticana: “Nella sua malattia, nella sua fase estrema era riuscito a mandare un grande messaggio sul significato del dolore e della sofferenza

e sulla vita, paradossalmente, attraverso questo significato del dolore. Un messaggio che ha colpito credenti e non credenti, cristiani, musulmani ed ebrei. Questa cosa, secondo me, andava fissata. Ad ogni fedele - continua Politi - all'uomo della strada – ricordiamoci che questi 3 milioni erano fatti di tantissimi non praticanti – rimangono le riflessioni, le meditazioni personalissime che Wojtyla è riuscito a stimolare in una società come la nostra che tende a rimuovere il dolore e tende a cancellare la morte, tanto che ne vuole sapere il meno possibile. È riuscito a dire che la morte è un momento importante e che la vita va usata fino all'ultimo”.



Giancarlo Zizola, vaticanista del Sole24 ore intervenuto nel dibattito



+ FAMIGLIA
DI IVAN SCINARDO

SERVIRANNO I NUOVI DIVIETI SULL'ALCOOL?

Il Senato ha approvato in via definitiva il decreto legge in materia di sicurezza stradale. Un provvedimento, varato d'urgenza dal Governo il 3 agosto scorso, tornato a palazzo Madama, dopo le modifiche apportate dalla Camera la scorsa settimana. Il lungo e angosciante bollettino di guerra dei giovani stroncati nella loro vita, per guida in stato di ubriachezza, si spera così possa ridursi di numero. Vietato servire alcool nei locali notturni dopo le due di notte, multe più severe per chi supera i limiti di velocità o guida sotto l'effetto di alcolici e sostanze stupefacenti. Fino ad ora, per un tasso alcolemico compreso tra 0,5 e 1,5 grammi per litro, il codice ha applicato un'unica sanzione. La novità è l'introduzione di un limite intermedio di 0,8 e di tre differenti ammende. Da 500 a 2.000 euro e arresto fino ad un mese per il tasso compreso tra 0,5 e 0,8 grammi per litro; da 800 a 3.200 e arresto fino a 3 mesi tra 0,8 e 1,5. Per il livello superiore a 1,5 grammi per litro, si va dai 1.500 ai 6mila euro e arresto fino a 6 mesi. C'è una importante novità, questa sicuramente di importazione americana: oltre alle pene più severe per chi guida ubriaco, vengono imposti dei veri e propri programmi di recupero, come lo svolgimento di servizi sociali in istituti dove sono ricoverate vittime di incidenti stradali. Certo i divieti e le misure severe spaventano il legislatore forse perché rischia di perdere consensi. Sicuramente non sarà piaciuto ai gestori delle discoteche e dei locali notturni in genere, l'articolo che impone di interrompere la somministrazione di bevande alcoliche dopo le 2 di notte. Non solo, viene suggerito loro di accertarsi che i clienti, una volta usciti dal locale, possano sottoporsi (volontariamente) ad un alcool-test. Non serve scrivere sulle etichette delle bottiglie di alcolici le frasi tette e minacciose già utilizzate sui pacchetti di sigarette. Diventa dunque più utile la certezza della pena per chi viene colto in flagranza, cioè con una alcolemia elevata. E se sul fronte della tecnologia si stanno progettando autovetture dotate di sensori capaci di rilevare il tasso alcolico dall'alito del conducente, in America si fa largo uso di un braccialetto, posto alla caviglia, monitorizza la traspirazione e rileva la presenza anche di piccole quantità di sostanze alcoliche. Al di là di tutti gli accorgimenti utili ad arginare questo triste fenomeno diventano adesso imperativi: limitare, restringere e punire chi fa uso di alcool e si mette alla guida. Non è possibile che i nostri giovani si sentano autorizzati a fare ciò che vogliono, mettendo in pericoloso la loro vita e quella degli altri.

info@scinardo.it

l'angolo della poesia

Livia Furno è una bravissima poetessa di Santhià (Vercelli) che partecipa ogni anno al premio di poesia “La Gorgone d'Oro” promosso dal centro di cultura e spiritualità cristiana “Salvatore Zupparò” di Gela.

È una poetessa di uno spessore culturale, morale e spirituale molto alto e sebbene ha superato da tempo gli ottant'anni è ancora una donna bellissima così come una donna innamorata di Dio deve essere. Per lei nutro una predilezione molto alta anche perché è nonna di un seminarista. Il suo amore e la sua passione per la poesia, diventano il linguaggio più idoneo per esprimere concetti profondi, verità trascendenti, realtà invisibili così come il sentimento religioso che diventa poesia, canto, salmodia.

“...Nel cavo dell'umile cella / tu parli con voce di luce... / Risponde l'amore all'Amore : / - Io sono l'ancella” (da “L'An-

nunciazione”).
S'aprono le corolle / sulle fragranti zolle, / dagli alberi le gemme / ti salutano, e le stelle / dal cielo, / o Regina...” (da “La Visitazione”).
“...nella briciola bianca / che si posa sulla mia mano tesa / di mendicante /...Ti riconosco Dio” (da “Tu sei l'Amore”).
Quanta semplicità, quale profondità, quanto amore, quale estasi.
Sulla poesia di Livia Furno il salesiano Don Aldo Ballistreri dice che “nessuno è più concreto, realista di chi ama veramente, coltiva grandi sentimenti e interpreta l'esistenza con la chiave della trascendenza, della poesia e della profetia”.

LA VISITAZIONE
“Magnificat”

Odoroso d'incenso e cinnamomo

s'innalza dagli aulenti boschi di Hebron il cantico magnifico. S'aprono le corolle sulle fragranti zolle, dagli alberi le gemme ti salutano, e le stelle dal cielo, o Regina, che lieve porti l'orme dei tuoi passi santi e canti la gloria del tuo Creatore, solitaria passeggera, ancella e messaggera d'amore.

TU SEI L'AMORE

Ignoto Tu mi sei, immenso Dio, Tu che occupi cieli e terre ed acque e le cose visibili e invisibili.

Tu che percuoti i tuoni e sprigioni le folgori, Tu che avvampi nel sole, Tu che ridi nell'albe e nei tramonti, Tu che accarezzi i monti e li vesti di bianco e verde e azzurro, Tu che mari distendi e stelle accendi, e lave irrompi, all'improvviso. Ignoto mi è il Tuo viso ma nella briciola bianca che si posa sulla mia mano tesa di mendicante trepida e affannata, Ti riconosco Dio dentro al mio cuore : Tu sei “Amore” !

Settegiorni dagli Erei al Golfo

TEMPO LIBERO Costretti dalla tecnologia davanti ad un monitor i ragazzi di oggi non giocano più

La città moderna non aiuta la socializzazione

“Questa mattina, mentre facevo colazione, dalla sala guardavo il panorama di questa cittadina: un intreccio di case”. E ancora: “Una fila di macchine di due chilometri per entrare a Milano; ieri sera per entrare a Enna una fila di quattro chilometri”. Così si è espresso a proposito di Enna Bassa mons. Alfio Inserra, responsabile della Fisc Sicilia, nel corso del suo intervento al convegno nazionale dell’Ucsi svoltosi recentemente all’università Kore, parlando del territorio come “luogo sociale”.

Le disfunzioni di Enna Bassa, dunque, non sfuggono agli occhi attenti di chi si ferma nella cittadina. Un intreccio di palazzi costruiti negli ultimi decenni in modo disseminato, senza che nessuno degli amministratori si sia mai chiesto cosa

manca perché sia vivibile e a misura d’uomo. Un problema che accomuna moltissime città e tanti paesi dove, sotto i colpi di una modernità capitalistica, che prova in ogni modo ad ottimizzare gli spazi, non si è tenuto conto delle esigenze della gente che ha una gran voglia di vivere e d’incontrarsi, ma cosa ancor più grave non ha lasciato posto alla “creatività” dei giovani. Infatti, sono caduti i vecchi divertimenti, i vecchi modi di giocare.

Non esistono più quei cortili dove il gioco era “arte di arrangiarsi”. Basta un giro per le strade delle nuove zone di espansione di Enna, Piazza Armerina, Gela, ma anche di paesi come Villarsa, Valguarnera ecc., per capire in che direzione va il vento delle nuove generazioni. Orari incastrati senza un attimo di

respiro: scuola, danza, palestra, piscina. Da un appuntamento all’altro senza sosta. Così come non esistono più luoghi all’interno delle nuove costruzioni, dove riversare le energie delle nuove generazioni, troppe volte “anestetizzate” da videogiochi e tv.

Dove sono i cortili di tante zone della città dove i cinquantenni-sessantenni di oggi hanno messo le basi della loro crescita, dove hanno imparato a vivere, conoscersi, relazionarsi, confrontarsi? Quegli spazi non ci sono più, così come non ci sono più quei giochi simbolo di una vita genuina e di quell’arte di arrangiarsi che trasformava oggetti apparentemente inutili in fonti inesauribili di sorrisi e gioie che accompagnavano le giornate di tantissimi giovani, figli non solo dei loro genitori ma di interi quartieri. “A mucciareda” (nascondino), “A sciscià” (gioco con le figurine), “E ciappeddi”, “U

campanaru”, “A palla”, “E vazzichi”, “A scinnicadduzzu”, “tavola longa”. Giochi di un mondo che non c’è più, ma che in tanti ricordano con l’emozione di momenti che non torneranno. Quanti pomeriggi trascorsi dietro “e rummuli” (trottole) che roteavano nella speranza di evitare quella “pizzata” che portava in dote lacrime e soprattutto “na rummula” nuova da rintracciare. Ricordi che non tornano: “Mi piacerebbe che le generazioni di oggi - commenta Gaetano Vicari, coordinatore del Comitato promotore per i diritti dei cittadini di Enna - riscoprissero le tradizioni di una volta, a cominciare anche dai giochi. Ricordo l’emozione di confrontarmi con i miei coetanei. Crescevo all’insegna della genuinità, senza tecnologie che non permettono alla fantasia di svilupparsi. Il mondo va male? Parliamo anche di queste considerazioni, miglioriamo la vita dei nostri ragazzi, ne guadagneremo tutti. Ma per fare questo occorrerebbe che i grandi architetti creassero un’edilizia abitativa bella, armonica, e gli amministratori ri-

generassero i vecchi quartieri delle nostre città e paesi invecchiati e fatiscenti”. Non solo, diciamo noi.

Bisognerebbe ascoltare anche il grido d’allarme lanciato mesi fa dall’arcivescovo di Messina, Calogero La Piana, analizzando il rapporto “critico” tra le nuove generazioni e la Chiesa. “Non riusciamo più ad attrarre i giovani - ha detto - perché ci mancano gli spazi: le nuove chiese non sono state costruite contemplando cortili annessi. Si sente la mancanza degli oratori”.

Giacomo Lisacchi



Immagini di giochi tradizionali. Il tiro alla fune e lo slalom con il cerchio



Il gioco del “rummolo”

music'@rte

Problemi acustici degli interni

Partecipando a vari convegni, conferenze, ecc., mi è capitato di notare come molte delle sale non sono curate acusticamente, o sono curate male. In questi casi, (cosa che avrete sicuramente notato anche voi) oltre a sentire male, si prova anche una sensazione di fastidio verso quello che ascoltiamo. Quando ci troviamo in una situazione del genere, significa che questi ambienti, sono altamente risonanti, e riflettenti, e di conseguenza la voce ha un eco eccessivo e per conseguenza un ascolto pessimo. Se consideriamo la nostra bocca una sorgente sonora che diffonde la voce comprendiamo che il suono prodotto si espande nell’ambiente e le frequenze, o meglio le onde sonore, ribalzano in tutte le pareti fino a ritornare alle nostre orecchie, anche in forme alterate o distorte. Fin dall’inizio, abbiamo detto, che la qualità del suono è indispensabile, sia si tratti di una radio, di una tv, di uno studio di registrazione, o di una sala conferenza. Se l’ascolto è scadente si tende ad avere disturbi all’udito, psico-acustici. La sensazione di fastidio accusata ci porta a cambiare canale, buttare un cd o non usufruire più di quella sala. Lo studio del suono in fase di progettazione, si basa proprio sulla struttura dell’orecchio, e sulla sua capacità intellettuale, quindi, quando si

progetta un qualsiasi apparecchio audio lo si fa in funzione del nostro apparato uditivo. Invece, se l’audio è alterato dalla pessima qualità di ascolto di una sala conferenza, di un apparecchio radio-tv, di un cd, ecc., abbiamo seri problemi di ascolto e quindi di concentrazione. Se al fenomeno della poca presa intellettuale, aggiungiamo un suono d’alto livello sonoro, possiamo avere anche il famoso ronzio alle orecchie, fino ad arrivare nei casi eccessivi, alla soglia del dolore, cosa che può provocare anche la perdita dell’udito. Per quando riguarda un’emittente, o uno studio di registrazione, la qualità della cura dell’acustica dell’interno, deve essere alta; di contro per una sala conferenza, bastano pochi accorgimenti per migliorare l’ascolto.

Una cosa molto importante per capire come migliorare l’audio in una sala, è inizialmente, fare una rilevazione delle frequenze sullo spettro sonoro, per capire come e dove intervenire, e quali apparecchiature audio sono consigliate per quell’ambiente.

Nei prossimi articoli, parleremo ancora, di acustica degli interni, e di come poter intervenire, e quali verifiche devono essere fatte, per insonorizzare o ottimizzare i vari ambienti in base al loro utilizzo.

MAXIMILIAN GAMBINO

CALTANISSETTA Mostre e manifestazioni ad un anno dalla scomparsa

Ricordando Cataldo Naro

Domenica 7 ottobre alla presenza del vescovo mons. Mario Russotto presso i locali del Seminario vescovile di Caltanissetta è stato presentato il libro curato da don Vincenzo Sorce “Un vescovo per il nostro tempo”. L’opera è stata presentata dal prof. Giuseppe Ignesti, pro rettore della LUMSA di Roma. Subito dopo, mons. Giovanni Speciale, direttore del Museo diocesano ed il vescovo, mons. Russotto, hanno inaugurato, nei locali del Museo Diocesano, in memoria di Cataldo Naro, la mostra pittorico-sculorea “La speranza è paziente”.

Sono state esposte bronzi e terracotte di Antonella Pomara e opere floreali dei pittori della Scuola di Brera (Ugo Vittore, Vito Melotto, Walter Pozzi, Giuseppe Sinigaglia, Leonardo Spreafico, Isaline Crivelli e altri).

Anche il vescovo di Piazza Armerina, mons. Michele Pennisi, una settimana prima, ha ricordato il vescovo scomparso, in occasione della inaugurazione dell’opera pittorica di Antonio Occhipinti “L’Ultima cena, nella chiesa di San Giovanni Evangelista a Gela, dove il volto del presule di San Cataldo compare nel dipinto sotto le specie dell’apostolo Pietro, seduto a fianco di Cristo.

La scultrice palermitana Antonella Pomara si è diplomata all’Accademia delle Belle Arti

di Palermo. Le sue opere sono di grande suggestione emozionale e, come scrive Giovanni Mendola in catalogo, silenti nella freddezza del materiale, ma parlanti, ricche di pathos, e diventate il suo più congeniale mezzo espressivo, che le permettono di superare ogni barriera di comunicatività verbale.

Il tema preferito dalla scultrice è la figura umana, a volte conturbante, quasi sempre realista e provocatoria. Molto belle le opere “L’attesa”, “Gli amanti”, “Ultimo” e “11 settembre 2001”. Di grande efficacia e verismo una crocifissione che esprime la sofferenza più angosciata di Cristo, il servo sofferente, che ci fa pensare tanto al salmo 22: “Ma io sono un verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo (7)” e “Un branco di cani mi circonda, mi assedia una banda di malvagi; hanno forato le mie mani e i miei

piedi, posso contare tutte le mie ossa (17-18)”. Un’opera che è preghiera. Essa scaturisce dalla sofferenza vissuta alla luce della rivelazione di Gesù Cristo, in croce, che ha sperimentato l’abbandono e il silenzio di Dio, ha pregato con le parole di questo salmo. Ma Dio l’ha ascoltato e l’ha risuscitato dai morti.

Emanuele Zuppardo



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE



L’HBV in agguato

L’epatite B è una malattia molto diffusa ed è causata da un virus a DNA detto HBV. Questo virus penetra nell’organismo per inoculazione di sangue o emoderivati infetti, uso d’aghi e strumenti chirurgici contaminati, trapianto d’organi infetti o attraverso microlesioni della cute o delle mucose a contatto con materiale biologico infetto. Inoltre, la trasmissione può avvenire anche da madre a figlio in occasione del parto e durante l’allattamento; quest’ultimo deve essere definitivamente sospeso, quando la nutrice è positiva. Il virus sopravvive a lungo nell’ambiente (una settimana o più) e una volta entrato nell’organismo ha un periodo d’incubazione di 45-180 giorni. Gli aspetti clinici dell’epatite si riassumono nei seguenti forme: asintomatiche che si diagnosticano solo casualmente; anitriche frequenti nei bambini e che hanno un decorso benigno; itteriche; atipiche con la rara forma fulminante. L’epatite B può evolvere nella forma cronica persistente e inoltre, il virus HBV è responsabile dei

carcinomi epatocellulari. La campagna vaccinale, partita nel 1991, ha determinato un notevole abbassamento dell’incidenza della malattia. Nel 1999 è stata data l’obbligatorietà alla vaccinazione in età pediatrica con uno specifico calendario vaccinale. Particolare attenzione è rivolta alle categorie a rischio come ad esempio: conviventi e altre persone a contatto con soggetti positivi; pazienti politrasfusi, emofili, emodializzati; vittime di punture accidentali; tossicodipendenti, carcerati, omosessuali; personale sanitario, volontari nella sanità; addetti ai servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti; forze dell’ordine compresi i vigili del fuoco e i vigili urbani. L’iter vaccinale e le campagne d’educazione sanitaria a queste categorie a rischio si sono rivelate molto importanti per la lotta all’HBV. Sul fronte delle trasfusioni, il numero d’epatite B per esse contratte si è molto ridotto rispetto al passato, questo grazie ai controlli obbligatori eseguiti sul materiale da trasfondere significando ciò, una maggiore sicurezza nelle trasfusioni di sangue ed emoderivati.

Rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Abbonamento ordinario € 30,00
Conto corrente postale n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 17 ottobre 2007 alle ore 18,30

Periodico associato
Stampa
Lussografica
Tipografia Edizioni
via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965

MATERNITÀ E PATERNITÀ RESPONSABILE Attivato anche in diocesi un Centro per la diffusione dei metodi naturali

Il metodo Billings, uno “stile di vita”

Si è svolto a Roma lo scorso 6-7 ottobre, presso la sede del centro studi per la regolazione naturale della fertilità all'università Cattolica del Sacro Cuore, il convegno nazionale di aggiornamento per Formatori di insegnanti del metodo dell'ovulazione Billings. Al convegno hanno partecipato per la Sicilia coppie provenienti dalle diocesi di Palermo, Piazza Armerina e Ragusa facenti parte dell'equipe regionale di formatori.

Poiché c'è una scarsa conoscenza dei metodi naturali, vediamo da vicino in cosa consiste questo anticoncezionale naturale. Il MOB (Metodo dell'ovulazione Billings) è un metodo che consente alla donna di riconoscere lo stato di non fertilità o di potenziale fertilità in ogni circostanza della sua vita riproduttiva. Le informazioni sullo stato di “potenziale fertilità” o di “non fertilità” possono essere apprese dalla coppia presso un Centro autorizzato all'insegnamento, dove verranno fornite le notizie necessarie per l'uso di poche e semplici regole al fine di ricercare, distanziare o evitare una gravidanza. Elevato è pure il suo valore “terapeutico”.

Il Metodo Billings è eticamente accettabile, perché rispettoso della persona umana. Non richiede manipolazioni del proprio corpo né di quello della persona amata. Non altera il

rapporto sessuale nel quale la donazione reciproca avviene in modo totale, senza riserve. Aiuta a conoscere e a rispettare la persona amata così come è, con i suoi ritmi. Fa prendere coscienza della capacità procreativa e favorisce la responsabilità nei confronti del dono della fertilità e della vita del concepito. Accresce il dialogo nella coppia. Aiuta le coppie con bassa fertilità a conseguire una gravidanza. Permette a tutte le coppie di vivere serenamente la propria sessualità. Non è costoso da insegnare né da usare. Non crea danni fisici o psichici, perciò non esistono controindicazioni al suo uso. È tipicamente umano: solo l'uomo, dotato di intelligenza e volontà, può usare un metodo naturale.

Lo stile di vita di chi usa i metodi naturali riduce l'incidenza delle malattie a trasmissione sessuale e del cancro al collo dell'utero. La sessualità non è qualcosa di puramente biologico ma essa appare strettamente connessa (in un legame inscindibile) al nucleo più intimo della persona. Esiste una strada molto concreta per trasmettere a tutti, in modo particolare ai giovani, la bellezza di questa verità: è la scoperta delle strutture naturali della sessualità attraverso un semplice apprendimento delle caratteristiche fisiologiche del nostro corpo.

Questo metodo può servire a vivere l'amore coniugale non in un modo banalizzante ma in modo “pienamente umano”, cioè a dire nello stesso tempo sensibile e spirituale, come dice Paolo VI nella “Humanae Vitae” n.11: “*Dio ha sapientemente disposto leggi e ritmi naturali di fecondità che già di per sé distanziano il susseguirsi delle nascite. Ma richiamando gli uomini all'osservanza delle norme della legge naturale interpretata dalla sua costante dottrina, la Chiesa insegna che qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita*”.

Diffondere i metodi naturali è diffondere il “Vangelo della vita” lottando contro la mentalità del secolo che diffonde invece mezzi contraccettivi e abortivi. Presto in Sicilia ci sarà una scuola di formazione per insegnanti del MOB. Poiché per poter diventare insegnanti del MOB bisogna esserne utenti, quanti sentono il desiderio di rispondere a questa chiamata possono rivolgersi al Centro esistente presso la parrocchia San Rocco di Gela. Non necessitano particolari compe-

tenze se non il desiderio di vivere la vita coniugale alla luce della Parola di Dio e dell'insegnamento della Chiesa.

Il centro è nato nel 2000. Ad operare sono due insegnanti Nuccia Tosto e Nuccia Alfieri sostenuti dalla ginecologa dott.ssa Stamilla.

Salvina Farinato



SPORT VARIO Le squadre della Cosiam, dell'Eurotec e l'Enviroil Basket hanno vinto all'esordio. Ancora pari per il Gela calcio

Gela vince nella pallavolo e pallacanestro. Meno bene nel calcio

Il Gela ha conquistato il primo punto fuori casa di questo campionato. Ma quanta fatica! Basti pensare che a una manciata di minuti dalla fine del primo tempo, il Gela perdeva 2-0 e il Noicattaro ha avuto la possibilità di battere un calcio di rigore. E qui è successo il miracolo. Il portiere del Gela, il ceco Zahalka, ha parato il rigore e il nigeriano Ike, con un'azione solitaria, ha dimezzato le distanze. Sul risultato di 2-1 per i pugliesi, il Gela si è riversato in avanti e ha raggiunto il pareggio con il primo gol di Falconieri in serie C2 su calcio di punizione.

La squadra del presidente Tuccio ha rotto gli indugi e ha cercato la vittoria. Prima Omolade e poi Falconieri hanno sfiorato il gol del vantaggio. Ma tutto si è fermato quando ancora una volta un giocatore gelese è stato espulso. Questa volta è stato il turno di Di Franco, vittima di una doppia ammonizione.

È la quarta giornata consecutiva che il Gela non finisce le partite in undici uomini. Nelle ultime due giornate i bianco-azzurri hanno avuto contro ben quattro calci di rigore. Due a partita. Una nota positiva sono i gol realizzati. Il Gela nelle ultime giornate ha realizzato 5 reti. In 6 giornate ne aveva segnate solo 6.

Il presidente Tuccio martedì scorso è volato a Roma a parlare con il presidente della lega Macalli. Ma visto quello che è successo ieri, non ci pare che abbia avuto molto ascolto. L'allenatore Sanderra a fine partita si è mostrato molto contento della prova di carattere della squadra, ma ha ancora una volta ribadito che è necessario l'arrivo di un paio di nuovi calciatori. In settimana è stato ufficializzato l'arrivo di un nuovo direttore sportivo. Si parla di De Filippis, ex della Val di Sangro. Proprio l'avversario di domenica prossima del Gela.

Aperte le iscrizioni alla Prima gara di kart “Città di Mazzarino”

È in fase di organizzazione la prima manifestazione kartistica, città di Mazzarino, edizione autunnale. L'evento sportivo si svolgerà domenica 4 novembre presso l'area attinente il mercato ortofrutticolo sulla provinciale Mazzarino-Riesi. Tutti gli sportivi interessati alla manifestazione, che ha carattere provinciale, possono dare la loro adesione al comitato organizzatore presieduto da Giuseppe Gulisano.

La manifestazione oltre a rappresentare un momento di svago per i tanti amanti della corsa si propone di sensibilizzare i giovani sul drammatico problema delle “stragi del sabato sera”.

P. B.



Appuntamenti & Spettacoli

Ecclesiale

Enna

Ospedale Enna alta

22 e 25 ottobre ore 17

Corso di formazione per Volontari Ospedalieri.

Gela

Parrocchia S. Lucia

23 ottobre ore 19.30

Inaugurazione campo di calcetto.

Auditorium Scuola Elementare via Fuentes

26 ottobre ore 16.30

II° Convegno-dibattito sul tema: “La sofferenza: un grido d'aiuto, un percorso di speranza”. Organizzato dalla Parrocchia S. Sebastiano e il Movimento “Polo Oncologico” di Gela.

Piazza Armerina

Curia

24 ottobre ore 10.30

Riunione dei responsabili degli uffici pastorali diocesani

26 ottobre ore 10

Incontro del Consiglio Presbiterale.

Convegni & Spettacoli

Mazzarino

Teatro Comunale

27 ottobre ore 10

Seminario sul tema “Le stragi del sabato sera” organizzato dall'associazione “Ivan Siciliano”.

Pietraperzia

Sala Comunità Frontiera

25 ottobre ore 20.30

Per la rassegna Cinema Giovani proiezione del film “Il colore della libertà”, a seguire “Serata cocktail”.

Mostre

Gela

Casa delle Fanciulle “Regina Margherita”

Fino al 30 ottobre

Mostra archeologica: “Sicani, Greci e Sicelioti. I corredi delle necropoli e il ruolo dell'antica Gela nella Sicilia centro-meridionale”.

Caltanissetta

Museo Diocesano

Fino al 28 ottobre

Mostra di bronzi, terracotte e Tele dei Pittori della Scuola di Brera: “La speranza è paziente” in memoria di mons. Cataldo Naro, nell'anniversario della morte. Dal lunedì al venerdì ore 9-12 e 16-19. Sabato e domenica ore 9-12.